

PER L'UNIONE ECONOMICA ITALO-FRANCESE

Relazione di **CESARE MINOLA**, Presidente della Camera di Commercio di Torino, sulla preparazione del congresso delle Camere di Commercio italiane e francesi, che verrà tenuto in Torino nel prossimo settembre.

La sollecita e agevole conclusione delle trattative conducenti all'Unione doganale ed economica fra Italia e Francia, appare come un inaspettato e irripetibile miracolo in questo dopoguerra europeo, dove si scontrano senza posa gli egoismi economici, i nazionalismi tradizionali, i pregiudizi insensati, le astratte ideologie. Ma questo « miracolo » è prova di quanto possano i popoli ed i governi, contro ogni ostacolo contrario, quando si ispirino alla ragione e all'amore di libertà; ed è caparra di pacifiche soluzioni di ogni altro più tormentato problema.

STORIA DELLE TRATTATIVE

Ricordo le fasi delle trattative: al maggio del 1947 risalgono i primi approcci ad iniziativa italiana per la costituzione di un'unione doganale europea. Il 14 agosto, presso la Conferenza dei Sedici a Parigi, la delegazione italiana si dichiara apertamente favorevole ad un'unione doganale europea. Essa propone la costituzione di una commissione di studio e la creazione di un comitato permanente in sede all'O.N.U. Il primo passo verso la realizzazione di questo progetto sia l'unione doganale con la Francia.

Il 17 agosto il Ministro Campilli, rientrando da Parigi, conferisce col governo italiano per definire la questione ed ottiene la piena approvazione dal Ministero per gli Affari Esteri e dal governo tutto.

Il 18 agosto, a Parigi, si ha una nuova affermazione del desiderio italiano di dare vita ad un'unione doganale europea, da parte del membro della delegazione on. Tremelloni.

Gli altri Stati partecipanti, avanzate alcune riserve limitative, si dichiarano unanimemente a favore del principio affermato. Nei primi giorni di settembre il Ministro Sforza a Roma, e contemporaneamente il ministro Bidault a Parigi, firmano una dichiarazione concernente la creazione di una commissione mista italo-francese per lo studio del progetto di una unione doganale. Si formano effettivamente due commissioni di undici membri ciascuna; quella francese presieduta da M. Roger Drouin; quella italiana presieduta dal Ministro Umberto Grazi. I due presidenti delle commissioni sono i direttori generali per gli affari economici dei rispettivi ministeri esteri.

I lavori delle commissioni si svolgono in una atmosfera che i corrispondenti di stampa concordemente descrivono come favorevole e cordiale. La prima sessione mista termina il 23 settembre senza la pubblicazione di un preciso resoconto dei suoi lavori. La seconda sessione è convocata a Parigi e dà inizio ai suoi lavori il 27 ottobre.

Secondo l'impegno preso entro la fine del 1947, le due commissioni redigono congiuntamente un rapporto, che viene presentato ai rispettivi Governi. Questo rapporto esamina minutamente, e su una vastissima base di informazioni, gli effetti probabili di un'unificazione doganale dei due Paesi nei settori: agricolo, industriale, dei trasporti, del lavoro, del commercio estero, del credito e della finanza pubblica. Questa diligente ed esauriente opera termina in un giudizio, pur nella apparente sobrietà dello stile ufficiale, nettamente favorevole alla realizzazione dell'Unione: « In nessun campo

Al convegno preliminare del 13 maggio il Presidente della Camera di Commercio di Torino ha letto questa sua relazione che, ricordata in breve la recente storia delle trattative economiche tra l'Italia e la Francia, tratta esaurientemente ogni importante aspetto del problema dell'unione doganale ed economica tra i due Paesi. Al termine della sua applauditissima relazione il Presidente Minola ha poi esposto i criteri organizzativi del prossimo congresso internazionale di Torino, tracciando un programma di massima, che « Cronache Economiche » avrà presto occasione di comunicare in dettaglio.

la commissione mista italo-francese ha scoperto ostacoli fondamentali, o anche solo difficoltà serie alla predetta Unione ».

Le conclusioni della commissione mista sono state integralmente accolte dai due Governi, e la sanzione definitiva di essi si è avuta recentemente in Torino, in

una cornice di solennità e di cordialità che i due popoli rammenteranno a lungo.

L'esito delle recenti elezioni italiane, e l'evolversi della politica interna francese in questi ultimi mesi, danno garanzia che nei prossimi anni i due Governi amici concorderanno nella concezione e nella pratica fondamentale, in materia di politica estera e di politica economica. Questa generica e fondamentale concordanza di Governi — rispondente ad un'analoga concordanza di opinioni pubbliche — rimuoverà ogni ostacolo alla attuazione dell'Unione.

GLI OSTACOLI

Gli ostacoli non devono sottovalutarsi: ogni umana impresa tendente ad un fine elevato incontra e deve sormontare ostacoli. Non sarà rapida né agevole l'unificazione degli organi di controllo, dei regolamenti e delle tariffe doganali; né l'accordo per la ripartizione fra i due Paesi delle entrate provenienti dai diritti doganali. La necessità di rinnovare prontamente e su una base comune gli accordi commerciali delle zone unificate con terzi Stati, potrà, in determinati casi, dimostrarsi disturbante e penosa. Forse saranno da temersi reazioni economiche e politiche da parte di terzi Stati che si ritengano temporaneamente danneggiati. I necessari adattamenti della struttura economica alla nuova situazione potranno forse provocare in alcuni rami distruzione di ricchezza, e, temporaneamente, disoccupazione di capitale e lavoro, con dolorose conseguenze economiche e sociali.

I VANTAGGI

Questi mali possono in parte essere prevenuti e leniti da accorti provvedimenti governativi; ma di fronte ad essi quanti inestimabili vantaggi, quale progresso!

L'ampliamento dei mercati di sbocco e di rifornimento condurrà ad una maggiore e più razionale divisione del lavoro, unica fonte di permanente incremento di benessere. La congiuntura economica ne sarà stabilizzata; la maggiore indipendenza economica da mercati esteri gioverà a garantire una più salda autonomia politica; nelle trattative commerciali con terzi Stati l'aumentato peso del mercato unificato permetterà di ottenere migliori condizioni; il capitale ed il lavoro godranno di più ampie possibilità di spostamenti alla ricerca delle più elevate remunerazioni, e cioè dell'impiego più urgente ed opportuno.

Da molte parti sono stati avanzati dubbi sul grado di complementarietà delle due economie. Esso non deve giudicarsi dalla situazione attuale degli scambi italo-francesi, ma da quella del periodo precedente la cosiddetta guerra delle tariffe. Prima di quel periodo — 1881-85 — l'Italia collocava in Francia il 41 per cento delle sue esportazioni e ritirava il 23 per cento delle sue importazioni. Purtroppo la nostra grande Vicina nel 1881